

ORDINE DEL GIORNO n. 1731

Oggetto: Potenziare il tempo pieno nelle scuole primarie del Piemonte.

Il Consiglio regionale

premesso che:

- il tempo pieno è stato introdotto con la legge 820/1971, con l'obiettivo di contribuire all'arricchimento della formazione dell'alunno e alla migliore conciliazione dei tempi lavorativi delle famiglie e soprattutto della componente femminile della forza lavoro;
- il tempo pieno offre agli studenti una maggiore esposizione a diverse materie e attività extracurricolari, contribuendo al loro sviluppo fisico, intellettuale ed emotivo in modo più completo;
- un maggior numero di ore di istruzione migliora l'apprendimento e le capacità relazionali degli studenti;
- un maggior numero di ore permette agli insegnanti di adottare un approccio più flessibile nell'insegnamento, sperimentando metodologie innovative e personalizzando l'apprendimento in base alle esigenze degli studenti;
- il tempo pieno è un ottimo strumento di contrasto alle disuguaglianze. Un tempo scolastico più esteso offre infatti a tutti gli studenti, indipendentemente dalla loro situazione socioeconomica, maggiori opportunità di apprendimento e di partecipazione alle attività educative. Grazie al tempo pieno si riducono le disparità territoriali, la dispersione scolastica, le povertà educative ed i fenomeni di microcriminalità;
- il tempo pieno permette di costruire una scuola più giusta e capace di offrire a tutti e, ancora di più, ai più deboli e a coloro che hanno meno strumenti, ciò che serve perché possano raggiungere un buon livello di istruzione, di competenza e di abilità per ragionare ed operare scelte autonome;
- il tempo pieno è strumento di uguaglianza anche perché non prevede un sistematico svolgimento dei compiti a casa;
- il tempo pieno è un mezzo importante per ridurre le disuguaglianze, anche a fronte del crescente disagio bio psico sociale minorile, accresciuto dalla pandemia;
- la diffusione del tempo pieno può favorire la salute mentale e fisica degli studenti attraverso l'inclusione di pause attive, attività sportive e programmi mirati al benessere emotivo;
- dal rapporto di Save the Children «Alla ricerca del tempo perduto – Un'analisi delle disuguaglianze nell'offerta di tempi e spazi educativi nella scuola italiana» emergono dati preoccupanti sullo stato dell'educazione scolastica nel nostro Paese, secondo cui i territori dove la povertà minorile è più forte sono quelli dove la scuola è più povera, privata di tempo pieno, mense e palestre e confermano, inoltre, quanto la privazione educativa sia strettamente legata a quella materiale e come un'offerta adeguata di spazi e servizi educativi a scuola potrebbe fare la differenza

nello spezzare tale legame ed offrire opportunità di apprendimento eguali anche agli studenti più svantaggiati;

considerato che:

- la legge 820/1971 n. 820 introduceva il tempo pieno, ma la scelta di attivarlo non fu riconosciuta come bisogno formativo generalizzato e fu sin dall'inizio soggetta alla richiesta discrezionale delle scuole;
- le scuole che lo adottarono furono soprattutto quelle delle città e delle regioni dov'era più diffusa l'occupazione femminile;

constatato che:

- la Regione Piemonte si trova sul podio nella classifica delle regioni italiane (dopo Lazio e Toscana) per quanto riguarda la diffusione del tempo pieno a 40 ore nella scuola primaria nell'anno scolastico 2023/2024, con una percentuale di diffusione pari al 62,7% (Miur 2023);
- va tuttavia sottolineato che sul territorio regionale la diffusione del tempo pieno è molto disomogenea: le percentuali sono molto alte in provincia di Torino, sono medie a Vercelli, Biella, Novara e VCO, ma sono molto basse ad Asti, Cuneo ed Alessandria;
- inoltre, la diffusione del tempo pieno a livello nazionale è decisamente superiore nei comuni grandi, dove oltre il 60% delle classi della scuola primaria risulta a tempo pieno, mentre nei piccoli comuni la quota scende sotto il 15% (Openpolis 2021);
- accade infine che il tempo pieno in molti casi non sia esteso alle classi con studenti con disabilità;
- in base a una nota dell'USR (Ufficio Scolastico Regionale) del 2015, le sezioni di nuova apertura - a motivo ad esempio di un incremento demografico - non possono essere a tempo pieno. E' evidente che questo provvedimento è dovuto a esigenze di risparmio e non a esigenze didattiche;
- in Piemonte il 9,2% dei ragazzi che frequenta la scuola secondaria di primo grado è figlio di stranieri, che necessitano ancor più di un tempo scuola più lungo per praticare il dialogo e affinare il linguaggio;
- in Piemonte gli alunni con disabilità presenti fino al ciclo di scuola secondaria di primo grado rappresentano il 7% della popolazione scolastica;
- il rapporto 1:1 assegnato alle diagnosi articolo 3 comma 3 della ex legge 104 è riferito al monte ore dei docenti e non al monte ore di frequenza dell'allievo hc, secondo il principio di necessità previsto dal decreto ministeriale;

rilevato che:

- un terzo dei piccoli comuni italiani si trova in Piemonte e 604 comuni su 1.181 comuni piemontesi hanno meno di 1.000 abitanti (Regione Piemonte 2023);
- il 43,3% del territorio piemontese è montano, con forti rischi di depauperamento dei servizi scolastici;

preso atto che:

- vi è quindi il rischio di uno sviluppo disomogeneo del tempo pieno, andando ad incrementare disuguaglianze sociali e territoriali;
- occorre un impegno forte della Regione per sostenere questa pratica

sottolineato che la M4 del PNRR in Piemonte prevede un finanziamento pari a 14.802.438,88 euro per ii.cc. aventi progettualità di ampliamento (mense, palestre)

finalizzati all'estensione del tempo pieno, progetti infrastrutturali che, tuttavia, senza risorse aggiuntive per l'assunzione di personale, rischiano di restare scatole vuote;

sottolineato altresì che per molte tipologie di disabilità, l'assegnazione delle cattedre di sostegno non corrisponde al supporto effettivamente necessario allo svolgimento delle attività educative e didattiche;

chiarito che il tempo scuola ridotto (24 o 27 ore settimanali) corrisponde a un anno in meno di scuola rispetto al tempo pieno (40 ore settimanali con mensa)

impegna la Giunta regionale

1. a prevedere un fondo regionale per l'incremento del tempo pieno nelle aree sociali più disagiate e nelle classi con presenza di alunni con disabilità, per rendere più omogenea l'offerta sul territorio regionale e per migliorare l'inclusione;
2. a farsi parte attiva con il Ministero dell'Istruzione e del Merito per ottenere un incremento dei fondi nazionali per l'estensione del tempo pieno e per l'aumento degli insegnanti di sostegno;
3. a valutare di ampliare il contributo ai comuni per l'assistenza alle autonomie e alla comunicazione e sostenere i comuni nelle azioni di integrazione al tempo scuola, affinché il tempo "vuoto" possa essere riprogettato, nell'ottica di una scuola come comunità di relazioni, di spazi educativi e aggregativi, e soprattutto come luogo integrato col territorio aprendo la scuola in orari prolungati;
4. sostenere ogni altra iniziativa che consenta al Piemonte di innalzare la sua percentuale di tempo pieno nella scuola primaria.

---==oOo===---

Testo del documento votato con modifiche e approvato a maggioranza nell'adunanza consiliare del 28 novembre 2023